

# SETTEMBRE, ANDIAMO!

Abbiamo bisogno di vivere collettivamente i prossimi anni **come la più straordinaria stagione di trasformazione del nostro Paese dal dopoguerra ad oggi**

di ANGELO TANESE



**L**e mie origini adriatiche e reminiscenze scolastiche mi hanno ispirato il titolo per la rubrica di questo mese.

Mai come in questo anno la ripartenza di settembre si configura come uno "start", un ritrovarsi tutti ai blocchi di partenza per una nuova gara, di cui conosciamo il percorso ma che disputiamo per la prima volta.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, infatti, ha già tracciato le direttrici e gli obiettivi fondamentali del prossimo quinquennio, e associato ai finanziamenti previsti per ciascuna delle 6 Missioni i risultati da raggiungere. Sappiamo dunque dove dobbiamo andare, per fare cosa, e per giungere a quale traguardo. Ciò di cui oggi non possiamo essere totalmente sicuri è come

si svolgerà la gara, quale capacità avremo di prendere e mantenere il passo giusto, e non rischiare di fallire.

Ho inserito il punto esclamativo, "andiamo!", perché non abbiamo né alternative né la possibilità di prendercela comoda, come spesso è avvenuto nel nostro Paese dinanzi a importanti processi di riforma o di realizzazione di grandi opere pubbliche, troppe volte annunciati e poi trascinati per anni, se non rimandati sine die o interrotti.

Al tempo stesso, quel punto esclamativo vuole essere una esortazione positiva, così come nello sguardo dannunziano nei confronti dei "suoi" pastori, per enfatizzare la sensazione di un'attesa che finalmente si conclude, a segnare il passaggio dalla stasi all'azione, e a sottolineare la voglia di partire. Ciò di cui abbiamo bisogno oggi, nel nostro Paese, è recuperare entrambe queste dimensioni. Da un lato quella dell'urgenza, vale a dire della consapevolezza di dover realizzare le azioni previste nel Pnrr come un dovere, una responsabilità collet-

**“ IL SSN DOPO IL COVID NON SARÀ PIÙ LO STESSO, E DOVRÀ ANCORA PIÙ PROFONDAMENTE CAMBIARE ”**

## CON IL PNRR INVESTIAMO 4 MILIARDI DI EURO NELLE CURE DOMICILIARI

Con l'accordo tra Stato e Regioni approvato definitivamente il 4 agosto scorso si estende alle cure domiciliari il sistema di autorizzazione e accreditamento per tutti gli enti e soggetti, pubblici e privati, che erogano tali servizi. L'intesa tra Stato e Regioni ribadisce la scelta del domicilio del paziente come setting privilegiato per l'assistenza territoriale, richiama il Piano Nazionale delle Cronicità e i Piani Assistenziali Individuali, differenzia tra livelli diversi di intensità dei setting assistenziali e fissa otto criteri per l'autorizzazione e l'accreditamento delle cure a domicilio dei pazienti, con attenzione particolare per gli aspetti strutturali, le competenze del personale, l'appropriatezza e la sicurezza delle cure, l'innovazione, la comunicazione e l'umanizzazione.

tiva, perché è una opportunità che non possiamo perdere, come oramai si ripete come un mantra in questi ultimi mesi. Ed è fondamentale assumere questo atteggiamento responsabile, soprattutto per chi ha ruoli di direzione e governo.

La seconda dimensione tuttavia, non inferiore alla prima, è quella della motivazione e dell'entusiasmo. **Abbiamo bisogno di dirci e comunicare che non stiamo facendo tutto questo perché l'Europa ci guarda, perché rischiamo di dover restituire i fondi non utilizzati, o semplicemente perché c'è un Piano approvato in Parlamento. Abbiamo bisogno di vivere collettivamente i prossimi anni come la più straordinaria stagione di trasformazione del nostro Paese dal dopoguerra ad oggi.**

Il Servizio Sanitario si ritrova ai blocchi di par-

tenza con diciotto durissimi mesi sulle spalle di gestione dell'emergenza, con una fatica accumulata dal grande sforzo organizzativo condotto nelle diverse fasi di una pandemia ancora in corso, e di un piano vaccinale senza precedenti per dimensioni e rapidità. Chi lavora nel Ssn sa bene a cosa mi riferisco, a quella pressione continua che quotidianamente mette a dura prova le nostre aziende sanitarie, i nostri servizi, e anche la vita professionale e privata di ciascuno di noi.

Sappiamo tuttavia che proprio grazie a questa drammatica e impreveduta pandemia abbiamo dovuto attivare energie laten-

ti, trovare nuove soluzioni organizzative di prossimità dei servizi e di tracciamento dei pazienti, accelerare la transizione digitale, rendere più flessibili gli ospedali, sperimentare di più la multidisciplinarietà, e non da ultimo rafforzare la capacità di agire a livello regionale e nazionale come un sistema unitario, per dare risposte tempestive e omogenee ai citta-

prendere in carico le persone attraverso percorsi integrati gestiti in un'unica base dati, rinnovare gli Ospedali e tutto il parco tecnologico, sperimentare l'assistenza infermieristica di comunità e rendere davvero la casa il primo luogo di cura.

Una sfida epocale, da affrontare e vincere nel quinquennio 2021-2026. Penso che con lo slancio e la determinazione di questi diciotto mesi possiamo sentirci pronti ad affrontarla. Le nostre aziende sono sufficientemente allenare per avviare e gestire i rilevanti cambiamenti che Pnrr richiede, con la fiducia di chi si sente pronto e vuole giocare quella gara, per vincerla.

A condizione, tuttavia, che sia una gara in cui tutti sentono di appartenere a un'unica squadra, dove non ci sono avversari e dove non conta arrivare primi, ma arrivare insieme, entro i tempi previsti e facendo esattamente il percorso segnato. È una gara per superare i nostri limiti e la retorica del "tanto non cambia mai nulla", una gara in cui o vincono tutti o perdono tutti.

E allora è arrivato il momento. Settembre 2021, andiamo! Posizioniamoci ai blocchi di partenza. E corriamo insieme per vincere.

## UNA SFIDA EPOCALE, DA AFFRONTARE E VINCERE NEL QUINQUENNIO 2021-2026

dini. Sappiamo, in sintesi, che il Servizio Sanitario dopo il Covid non sarà più lo stesso, e dovrà ancora più profondamente cambiare, utilizzando al meglio le risorse del Pnrr.

**Occorrerà investire molto in infrastrutture, tecnologie, personale e competenze, per realizzare un Servizio Sanitario di prossimità e digitale, puntare all'innovazione e rimodulare tutta l'assistenza ospedaliera e territoriale in una nuova concezione di assistenza sanitaria 4.0, connessa, fruibile, digitale, integrata.** Dovremo realizzare e far funzionare centinaia di Case della Comunità, mettere in rete l'assistenza primaria e tutta la rete di offerta,